

Tarquino, direttore di *Avvenire*: la cosa non potrà finire qui

“Ce l’ha con noi per il cachet ma certi dirigenti ridevano”

MARCO ANSALDO

CITTA' DEL VATICANO — «Su *Avvenire* ci siamo permessi di dire che il cachet di Celentano è uno scandalo. Che con i suoi 300 mila euro a serata si possono tenere aperte per un anno le sedi Rai nel sud del mondo. Evidentemente non si può criticare una scelta nemmeno nei termini civili che abbiamo usato».

Marco Tarquino, direttore del quotidiano della Cei, Celentano ha scatenato una bufera nella Rai dopo l'attacco ai giornali di ispirazione cattolica. Che impressione ha avuto?

«Io credo che ora si imponga una riflessione soprattutto da parte di coloro che guidano il servizio pubblico. Mi riferisco al fatto che in Italia c'è una grande azienda, che è un'azienda culturale. E mi chiedo se faccia cultura come sa e può».

Nell'editoriale su *Avvenire* di ieri lei ha scritto che è stato “un bello spettacolo, viva Sanremo e viva la Rai”...

«Ero amaro e ironico, ma ho comunque fiducia. Perché so che c'è anche una dirigenza Rai molto attenta alla missione di servizio pubblico. E sono convinto che la cosa non potrà finire così. In platea abbiamo visto alti dirigenti Rai che sghignazzavano di gusto per quello che veniva detto sul palco. Ecco, credo che a viale Mazzini in questo momento stiano ragionando su ciò che è accaduto, sullo spettacolo da-
to».

“
Ci siamo permessi di dire che 300 mila euro sono uno scandalo. Ora chi guida il servizio pubblico deve riflettere
”

Ma quali sono i motivi veri per cui Celentano vi ha attaccato?

«Se l'è presa gratuitamente con i sacerdoti e con la stampa cattolica perché abbiamo fatto una valutazione sull'incredibile cachet che ha ottenuto. Lui ha deciso di utilizzarlo per beneficenza. Ma il problema, in un momento di sacrifici come questo, è che la Rai metta a disposizione cifre così forti per un personaggio. E Celentano non è l'unico caso».

Il bene fa spettacolo?

«Io non so in quale mondo viva oggi Celentano. Ma nel mondo dove vivono i cristiani normali, il lassù e il quaggiù non sono separati. Il punto vero è: perché da un palco così importante si è voluto mandare un messaggio così brutale? Strano che lui si sia sentito colpito perché abbiamo fatto riflettere sulla vera solidarietà. Ma a me è stato insegnato, e una volta Celentano sapeva dirlo e cantarlo, che il bene non fa spettacolo di sé. Mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

